

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
FERDINANDO ADORNATO**

La seduta comincia alle 8,50.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Esame del documento conclusivo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul calcio professionistico, l'esame del documento conclusivo.

Innanzitutto, auspico che la proposta di documento conclusivo — da me predisposta con il contributo dell'onorevole Lolli, che desidero ringraziare —, già ampiamente discussa in via informale dai rappresentanti dei gruppi, possa essere approvata nel corso dell'odierna seduta; in tale ipotesi, è altresì auspicabile che gli stessi rappresentanti dei gruppi siano presenti alla conferenza stampa che seguirà nel pomeriggio. Ricordo altresì ai componenti la Commissione l'apposita iniziativa pubblica che al riguardo verrà assunta venerdì mattina.

Circa lo schema di documento conclusivo, vorrei sottolineare alcuni aspetti, il primo dei quali è istituzionale: pur non disponendo di specifiche statistiche, ritengo che raramente le indagini conoscitive si concludano con l'approvazione di un documento finale che, peraltro, anziché rimanere quasi soltanto una nota di riflessione interna della Commissione, risulta pienamente accessibile all'esterno, a dimostrazione della serietà dell'impegno profuso dalla Commissione.

Il secondo aspetto risiede nella circostanza, a mio avviso importante, che maggioranza ed opposizione votino un unico documento condiviso.

Infine — ma in proposito ascolterò con interesse i vostri interventi al riguardo —, la seconda parte dello schema di documento tiene conto di tutti i contributi acquisiti e indica (giusta o sbagliata che sia) una soluzione netta e, a mio avviso, anche molto corretta, affrontando in radice il problema della revisione del sistema di mutualità. Si affronta anche, peraltro, la questione della vendita dei diritti televisivi, la cui revisione, tuttavia, di per sé, senza un intervento sul sistema di mutualità, non sarebbe sufficiente a risolvere l'attuale situazione di crisi.

Il documento proposto, a mio giudizio, è in forte sintonia con il messaggio del Presidente Ciampi laddove la soluzione apprestata per rigenerare il settore è atta a favorire la formazione degli atleti e, di conseguenza, i vivai. Ad esempio, si propone di condizionare l'erogazione del contributo di solidarietà alle serie attualmente considerate inferiori — terminologia che forse dovrà essere superata — alla circostanza che esse iscrivano atleti italiani *under 21* (4 nella serie B, 6 nella serie C1, 8 nella serie C2). Ciò con l'effetto non solo di diminuire i costi — ovviamente, gli ingaggi di giocatori *under 21* sono inferiori — ma, soprattutto, di stabilire una missione di formazione per i campionati delle serie minori. In tal senso, il contributo di solidarietà delle squadre della serie maggiore a quelle della serie minore corrisponderebbe, appunto, a tale significato di formazione dei campionati inferiori.

Nel documento si affronta, poi, la questione del diritto proprietario degli stadi, altro elemento trattato nell'ambito dell'indagine conoscitiva. Seguendo l'insegnamento di Einaudi — mi riferisco al suo « conoscere, per deliberare » —, la Commissione ha preso in esame il rimedio

inglese offerto dalla famosa legge *Taylor Act*, che prevede, per un periodo limitato di tempo, il trasferimento del 2,5 per cento del ricavo dei pronostici ad un fondo per la privatizzazione degli stadi. L'Italia già conferisce il 2,4 per cento di tali entrate — quindi, quasi la stessa cifra — all'Istituto per il credito sportivo; tuttavia, non è stato mai costituito un fondo per la privatizzazione degli stadi.

Viene altresì trattato il problema del controllo, suggerendo la creazione di una autorità indipendente esterna al mondo del calcio, che di fatto sostituisca, in parte, la Covisoc; quest'ultima continuerebbe ad esercitare le sue funzioni ma sarebbe affiancata da una sorta di corte suprema composta da esperti indicati dalla Consob, dal CONI e dal ministero. Tale autorità dovrebbe intervenire, più che attraverso sanzioni direttamente inflitte, dando indicazioni circa le stesse.

Questi sono i principali punti affrontati. Aggiungo che, a mio avviso, riveste importanza anche la prima parte del documento, che ricostruisce le risultanze dell'indagine; al riguardo, desidero complimentarmi con gli uffici, che hanno dimostrato grande capacità di sintesi e nel contempo di resoconto puntuale di quanto riferito dai nostri interlocutori, i quali senz'altro potranno riconoscersi nel lavoro compiuto. Ovviamente la proposta di documento, pur efficacemente sintetica, non poteva, considerate le molte audizioni svolte, avere dimensioni più ridotte.

Do quindi la parola ai colleghi che desiderino intervenire con eventuali osservazioni.

ANTONIO PALMIERI. Essendo lei, signor presidente, di nota fede calcistica bianconera, adattando alla situazione il motto latino, dirò che «*repetita juve*»! Non posso non complimentarmi anch'io con quanti — sia degli uffici sia tra i colleghi — si sono prodigati per stilare una proposta di documento che ritengo sia effettivamente un esempio di come il Parlamento, a volte, riesca a lavorare per il bene comune, in questo caso per il bene comune dello sport.

Ritengo, altresì, che il documento possa anche costituire un parziale correttivo a fronte di alcune decisioni che abbiamo dovuto prendere per motivi di urgenza al fine di impedire che il mondo del calcio professionistico si avviluppassse senza vie di uscita nella già grave crisi che lo investe, con tutte le ripercussioni di carattere sociale che una tale evenienza avrebbe comportato. Sicché non posso che essere d'accordo con le conclusioni indicate dalla proposta di documento conclusivo; apprezzo soprattutto il fatto che nelle conclusioni non si proponga anzitutto un intervento di carattere legislativo — pure all'orizzonte, atteso che, su alcuni punti, si dovrà necessariamente intervenire — ma si faccia affidamento, piuttosto, su una funzione quasi maieutica che la Camera potrebbe esercitare sui protagonisti del mondo del calcio e dello sport professionistico più in generale. Si tratta di favorire una reale presa di coscienza e di fornire quei suggerimenti necessari a che siffatto mondo, così responsabilizzato, continui il cammino di autoriforma che alcuni ritengono ormai avviatosi, sia pure timidamente, negli ultimi tempi.

Non posso citare come esempio la mia squadra...

PRESIDENTE. Solo per ricambiare il suo motto di spirito, onorevole, lei mi sembra sia tifoso «*ad interim*»...

ANTONIO PALMIERI. Sono di «forza *interim*»; un partito nuovo che stiamo fondando!

Quindi, da questo punto di vista, a mio avviso, abbiamo svolto un buon lavoro. Mi auguro che, se approvato, il documento possa avere la dovuta diffusione attraverso il sito Internet della Camera, nonché tramite la conferenza stampa e l'iniziativa pubblica che avranno luogo rispettivamente oggi pomeriggio e venerdì mattina.

Al di là delle questioni legate a quanto dichiarato dalla Covisoc circa l'accesso di alcune squadre ai campionati, è comunque un fatto che, in generale, agosto incombe; in autunno, anche in forma non necessariamente e strettamente parlamentare, ma

convegnistica — una modalità comunque da studiare, come peraltro già si è fatto in altre occasioni — sarebbe auspicabile ridiscutere tali aspetti per dare seguito alle indicazioni contenute nel documento conclusivo, che sono necessariamente indicazioni di medio e lungo periodo (e, dunque, non avranno immediata attuazione da parte dei dirigenti del mondo dello sport). Si darebbe, così, allo stesso tempo, un segnale a tutta la vasta platea del mondo sportivo dilettantistico facendo capire che sulla materia esiste comunque un'attenzione del Parlamento, attenzione per indicare la cui finalità si usano sovente le parole « morale », « moralizzatrice », « rigeneratrice » e via dicendo; detta attenzione, in qualche misura, ricade anche sul mondo dilettantistico, non solo con i provvedimenti approvati ma anche perché dal miglioramento del calcio professionistico non può non derivare, in parallelo, un miglioramento a cascata anche per il calcio dilettantistico.

Infine, desidero complimentarmi con il presidente che, peraltro, ha partecipato ad un incontro calcistico proprio ieri sera.

PRESIDENTE. Condivido la proposta da lei avanzata, nel senso che in autunno, eventualmente anche in autunno inoltrato, potremo svolgere tale convegno e monitorare gli sviluppi della situazione.

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Signor presidente, una volta tanto sono d'accordo con l'onorevole Palmieri — tranne che sul « repetita juve »! — sull'utilità del lavoro svolto. Credo debba riconoscersi la buona conduzione dei lavori attraverso la quale si sono potute superare contrapposizioni e divisioni. Interpretando al meglio quella che dovrebbe essere la funzione del Parlamento, abbiamo reso un servizio alla collettività. Ovviamente, ciò non toglie che quanto davvero è essenziale sia una forma, per così dire, di autoriforma del sistema del calcio. Ma proprio partendo dal principio fondamentale dell'autonomia di tale mondo sportivo, quanto ha fatto il Parlamento è stato da una parte, acquisire una serie di elementi conoscitivi e, dall'altra,

manifestare taluni indirizzi, a partire dal ribadire la sua volontà di occuparsi di tali questioni e di non essere insensibile a quel processo di rigenerazione morale, etica, organizzativa ed economico-finanziaria auspicato dal Presidente Ciampi.

In questo spirito, si interpreta al meglio il ruolo del Parlamento nella sua funzione di indirizzo e di controllo; al riguardo, sono d'accordo con il collega Palmieri anche sulla necessità, da una parte, di partecipare alla conferenza stampa nelle forme che sono state ricordate, dall'altra, di vigilare a che il documento non resti, per così dire, lettera morta nei prossimi mesi. Andrebbero quindi previste, nel breve e medio periodo, iniziative pubbliche di carattere convegnistico e anche, a mio avviso, apposite audizioni; tutto ciò al fine di verificare la percorribilità delle strade suggerite. Gli indirizzi forniti nel documento, anche se non vincolanti e non tradottisi in un provvedimento legislativo, impegnano fortemente, con tutta l'autorevolezza di un ramo del Parlamento espressi unanimemente, i soggetti coinvolti nella crisi del calcio.

In conclusione, desidero ringraziare quanti hanno profuso il loro impegno con passione in questo lavoro ed il presidente, al quale do atto di aver guidato in modo unitario questo percorso. Ringrazio altresì gli uffici, che credo anch'io abbiano svolto un lavoro straordinario, interpretando al meglio — e a volte si può — la loro funzione.

PRESIDENTE. Al riguardo, desidero rivolgere formalmente il mio ringraziamento all'onorevole Lolli per il fondamentale contributo al lavoro svolto dalla Commissione.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Signor presidente, condivido anch'io interamente quanto è stato testé dichiarato dai colleghi intervenuti; siamo riusciti, peraltro in poco tempo, concentrando il lavoro in poche settimane, a svolgere un'azione che ci auguriamo sarà utile al mondo del calcio. Auspichiamo che il settore calcistico tenga in considerazione le proposte e gli aspetti

critici messi in rilievo nel documento, in modo poi da adottare i necessari rimedi e porre fine all'attuale situazione che talvolta appare schizofrenica.

Condivido i tre punti fermi dai quali prendono le mosse le indicazioni conclusive dello schema di documento, anche se in futuro tali conclusioni potranno essere arricchite di ulteriori elementi in considerazione degli sviluppi della situazione e delle conseguenti modificazioni nelle prese di posizione di movimenti e partiti politici. Evidentemente sussistono posizioni alquanto differenziate tra i gruppi parlamentari, specie circa gli interventi che configurino un aiuto economico dello Stato alle società di calcio, anche con riferimento al processo di privatizzazione degli stadi. Quest'ultima è una misura assolutamente necessaria, ma andrebbe assunta con modalità che non la configurino come aiuto di Stato. Peraltro — sia ben chiaro — ciò non è indicato nello schema di documento; ho voluto comunque chiarire tale aspetto.

Annuncio, dunque, il voto favorevole del mio gruppo sulla proposta di documento conclusivo; da quando sono membro di questa Commissione — perciò nel corso degli ultimi 8-9 anni — è la prima volta che si è svolto un lavoro di questo tipo, che risulterà senz'altro utile al Governo nell'esercizio delle proprie funzioni di controllo e di indirizzo. Ringrazio anch'io, pertanto, tutti i colleghi che hanno partecipato in modo attivo ai lavori dell'indagine; ma voglio altresì ricordare quanti, invero assai numerosi, hanno corrisposto all'invito della Commissione ad essere auditi. Costoro in genere hanno parlato con molta sincerità; mi piace ricordare, in particolare, soprattutto l'intervento dei direttori di giornali, che si sono espressi con notevole franchezza, forse anche più di quanto ci si potesse aspettare, considerato che la materia entra nell'immaginario collettivo di una opinione pubblica molto appassionata, anche, talvolta, in termini estremistici. In particolare, desidero esprimere un apprezzamento agli

uffici, che si sono materialmente occupati della redazione della proposta di documento.

PRESIDENTE. Come da lei peraltro osservato, onorevole Bianchi Clerici, la proposta di documento non prevede alcun intervento economico dello Stato per favorire l'acquisto degli stadi da parte delle società di calcio.

L'onorevole Grignaffini ha utilizzato la parola «indirizzi»; ebbene, propongo di sostituire il titolo «Indicazioni conclusive» della seconda parte del documento con il seguente: «Indirizzi conclusivi», per sottolineare la particolare forza con cui la Commissione avanza i propri suggerimenti.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

ANTONIO RUSCONI. Ritengo anch'io che il termine «indirizzi», inserito nel testo con la modifica testé apportata, sia più forte e, quindi, particolarmente opportuno. Il termine «indicazioni» implica, forse, un rispetto maggiore per l'autonomia del mondo del calcio. In effetti, però, noi abbiamo dato segnali molto forti su scelte che competono a tale autonomia e, se il termine «indicazioni» meglio esprimerebbe la nostra volontà politica di rispettare l'autodeterminazione del mondo del calcio, tuttavia questa Commissione ha anche evidenziato come vi siano aspetti per i quali si deve chiamare in causa la competenza del Parlamento e non solo quella esclusiva degli organi del mondo del calcio.

Condivido la proposta di documento e annuncio, pertanto, il voto favorevole del mio gruppo. Desidero anch'io, peraltro, ringraziare gli uffici per il lavoro svolto, non solo per avere contribuito all'elaborazione di un testo che si caratterizza per coesione e coerenza, ma anche per la capacità dimostrata di tenere in grande considerazione quanto osservato da tutti i gruppi e le segnalazioni venute da tutti gli esponenti del settore. Per il clima di

collaborazione manifestatosi durante i nostri lavori, intendo, infine, ringraziare il presidente, in quanto indubbiamente ha saputo dare il segnale che, su certe questioni, tutta la Commissione — direi di più: tutto il mondo politico — è unito. Tutti, infatti, riteniamo, da una parte, che così non si possa andare avanti; dall'altra, che è interesse della politica e del Parlamento italiano individuare le soluzioni, senza troppo indulgere a giudizi sommari sull'accaduto.

Esprimo, tuttavia, i miei dubbi circa la capacità di questo sistema di autoriformarsi; sono difficoltà peraltro emerse nel corso delle audizioni svolte, in particolare quella della Lega e del presidente della Federazione.

PRESIDENTE. Le faccio presente che un problema simile si pone anche per il sistema politico; è il paese che presenta queste caratteristiche.

ANTONIO RUSCONI. Questo è vero.

Venendo ad un altro aspetto, non possiamo permettere che diventi oggetto di secondo livello tutto il settore del mondo dilettantistico, che della crisi del Totocalcio e della suddivisione dei finanziamenti in un certo modo è risultato comunque una vittima. È, a mio avviso, importante che, come già nel recente passato, si sia d'accordo circa gli aiuti da concedere alle società dilettantistiche e che tale aspetto non passi in seconda linea, anche perché si tratta del 90 per cento degli sportivi, ovvero di quelli non professionisti.

La collega Grignaffini ha osservato molto opportunamente che il documento conclusivo non deve rimanere un atto isolato, un bel documento da archiviare e nulla più. A nostro avviso, il documento dovrebbe indurre il mondo politico ad essere coerente nelle scelte che gli competeranno. Penso, in particolare, all'esigenza di agevolare una diversa gestione degli stadi e, quindi, l'acquisto degli stessi da parte delle società; ciò, indubbiamente, rientra anche nella competenza del Parlamento. Penso altresì alla ristrutturazione ed all'alienazione degli stadi, nonché al

rifiuto, emerso chiaramente dai nostri lavori anche se non esplicitato nello schema di documento conclusivo, di qualsiasi ipotesi di condono circa il pagamento dell'IRPEF da parte delle società calcistiche.

ERNESTO MAGGI. Non avendo io alcuna competenza specifica in materia di calcio (non ho mai frequentato gli stadi, non conosco i vari giochi, sistemi e quant'altro), intervengo, per così dire, per dovere d'ufficio.

Detto ciò, ho seguito le prese di posizione nel dibattito in corso. I giornalisti, in particolare, hanno espresso giudizi a volte molto duri sull'attività calcistica. Sono rimasto veramente scioccato per le denunce fatte e, forse proprio perché non ho alcuna competenza specifica, mi è sembrata gravissima la denuncia presentata apertamente e ufficialmente circa l'inerzia di chi, avendone la competenza, non interviene. Ho appreso fatti veramente inconcepibili per un profano, quali ad esempio interventi sovente inaccettabili, paghe spaventose, situazioni di corruttela diffusa e nota, sino al punto, addirittura, che si sarebbero avuti alcuni incontri di calcio truccati. Ho avuto la sensazione di una situazione, per così dire, di marciume diffuso nell'ambiente del calcio. Ma, tant'è, ho dovuto tuttavia apprezzare la sincerità e l'intento di mettere ordine nel settore. Colleghi di tutte le parti politiche sono intervenuti con molta competenza ed io ne rimango ammirato. Ahimè, provo ad educarmi alla conoscenza della disciplina calcistica, anche perché i miei figli sono entusiasti di tale giuoco; provo a seguire le partite attraverso la televisione, ma dopo cinque minuti — mi spiace dirlo — mi annoio.

In conclusione, signor presidente, ritengo saggia l'iniziativa di intervenire per rigenerare un ambiente che evidentemente ha bisogno di maggiore moralizzazione. Atteso, però, che nella mia vita ho guardato con più attenzione al nuoto ed all'atletica leggera, le rappresenterei l'esigenza che in futuro questa Commissione, se ne avrà titolo e volontà, assuma iniziative analoghe anche nei confronti di queste due discipline.

GIOVANNI LOLLI. Desidero anch'io associarmi ai ringraziamenti nei confronti del presidente, per l'equilibrio e la competenza con cui ha condotto i lavori della Commissione, nonché nei confronti degli uffici.

Il documento in esame, in modo particolare nella sua prima parte, è veramente prezioso. Chi, da profano, si volesse fare un'idea di come veramente stiano le cose, disorientato dalla « Babele » di denunce sui giornali e da quant'altro, a mio avviso potrebbe con profitto leggere la prima parte del documento, dalla quale emergono la complessità e la problematicità del mondo calcistico.

Auspico che ciascuno di noi porti avanti l'attività legislativa in coerenza con questo documento; ad esempio, ieri Alleanza nazionale ha annunciato (ma l'aveva già fatto Forza Italia ed anche dal versante del centrosinistra sono venute iniziative analoghe) un progetto di legge in materia di diritti televisivi.

Per diverse ragioni, ritengo molto opportuna l'ipotesi che è stata avanzata di attivarsi alla ripresa dei lavori dopo la pausa estiva. Una prima ragione riguarda il mondo del calcio. È vero che noi diamo indicazioni e che poi il sistema decide nella sua autonomia; è, però, la prima volta che il Parlamento, in qualche modo, pone un vincolo politico e mi risulterebbe difficile immaginare che il mondo del calcio ignori le nostre indicazioni. D'altro canto, sta anche a noi, nel pieno rispetto dell'autonomia dello sport, far pesare detto vincolo.

Un'altra ragione riguarda gli stadi. Noi indichiamo, fra l'altro, un tavolo di confronto per sbloccare la situazione; da tale punto di vista, due sono i profili fondamentali. Vi è un problema finanziario circa il quale, a mio avviso, abbiamo brillantemente indicato talune possibili soluzioni. Esiste però anche un problema normativo; il cosiddetto *Taylor Act*, la misura inglese, è stato un meccanismo che non solo ha reso possibili le operazioni di vendita, liberando le risorse, ma ha altresì snellito le procedure. Da quanto ci ha riferito il dottor Giraud, nonostante la

Juventus operi con un comune che si è reso disponibile, si pongono però complicazioni enormi. Dunque, nel documento indichiamo la necessità di attivare un tavolo di concertazione; naturalmente, mi sembra che spetti al Governo convocarlo. Quindi, quanto dovremmo verificare in autunno è che il Governo effettivamente abbia convocato detto tavolo e abbia chiamato a farne parte, sempre che lo si ritenga opportuno, regioni, province, comuni ed altri soggetti. Ciò affinché si avvii immediatamente questa procedura semplificata e si studi come intervenire, eventualmente anche dal punto di vista normativo.

PRESIDENTE. Accogliendo il suggerimento dell'onorevole Lolli, propongo di inserire nel paragrafo 4 della seconda parte del documento, dopo il punto *b*), il seguente capoverso: « La Commissione invita quindi il Governo a farsi tempestivamente promotore di tale iniziativa ».

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per quanto riguarda l'esigenza, da più parti richiamata, di verificare il seguito dato alle indicazioni della Commissione, ritengo improbabile che il mondo del calcio possa ignorare le indicazioni espresse in modo così chiaro dal Parlamento. Siamo riusciti ad organizzare un evento cui sono intervenuti tutti i protagonisti del mondo del calcio; anzi, taluni hanno addirittura lamentato di non essere stati inseriti nell'elenco degli inviti. Venerdì prossimo seguirà un'altra iniziativa cui parteciperanno in molti. Ovviamente anche in quella sede faremo presente l'interesse della Commissione a seguire l'evoluzione del settore, anche con successive audizioni.

Naturalmente, alcuni interventi sono di competenza del Parlamento, come l'istituzione di un'autorità di controllo. Forse, in qualche forma, potremo anche intervenire sul credito sportivo. Al legislatore spetta invece solo dare dei suggerimenti — invero,

si tratta della parte più innovativa — circa l'organizzazione interna dei campionati e, quindi, circa il sistema della mutualità; in tal caso, ovviamente, è possibile che sorgano delle difficoltà. Però, si deve tenere presente che il riordino da noi proposto consentirebbe di attribuire ad alcune società di serie A un rilevante aiuto economico attraverso una redistribuzione delle risorse. Alle società di serie B attualmente sono destinati 200 miliardi di vecchie lire, un ammontare che, secondo il nostro prospetto, si ridurrebbe ma in ogni caso resterebbe superiore a quanto, nella discussione in atto all'interno della Lega calcio, si sta decidendo di attribuire loro nella prossima stagione. La cifra da noi indicata come contributo di solidarietà dovrebbe comunque essere sufficiente per le serie C1 e C2.

Forse l'intervento in materia di mutualità, essendo rimesso all'autogoverno del sistema calcio, è ciò su cui dovremmo maggiormente insistere rimarcando le nostre unanimi prese di posizione e facendo sentire la nostra voce anche attraverso idonee forme di pubblicità. Infatti, su tutti gli altri versanti possiamo intervenire direttamente come legislatori, mentre dobbiamo preoccuparci del fatto che le nostre indicazioni circa la questione della mutualità non vengano disattese.

Ho alcuni dubbi, onorevole Lolli, sull'esito di un tentativo di revisione della materia dei diritti televisivi, sulla quale temo si possano assumere posizioni non sufficientemente meditate e atteggiamenti vagamente popolari. Auspico, in tal senso, che i progetti di legge sulla materia che verranno sottoposti all'esame della Commissione tengano conto del lavoro da noi svolto.

Nessun altro chiedendo di intervenire, pongo in votazione la proposta di documento conclusivo, come modificata nel corso della seduta odierna (*vedi allegato*).

(È approvata).

Dichiaro quindi conclusa la seduta.

La seduta termina alle 9,30.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

*Licenziato per la stampa
il 10 settembre 2004.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

A L L E G A T O

PREMESSA

Il malessere che attraversa il mondo del calcio professionistico è da tempo sotto gli occhi di tutti e il dibattito sull'individuazione di rimedi adeguati alla gravità della situazione è aperto in tutto il paese. Il recente richiamo del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi viene a sottolineare una volta di più, con particolare autorevolezza, la necessità che ciascuno faccia la propria parte per promuovere la rigenerazione di questo importante settore.

L'indagine conoscitiva sul calcio professionistico della VII Commissione (Cultura, scienza e istruzione) della Camera dei deputati è stata deliberata il 4 marzo 2004, proprio nell'intento di acquisire una visione d'insieme delle dinamiche evolutive del fenomeno calcistico, che consentisse al Parlamento e al Governo di sottrarsi alla logica degli interventi emergenziali e di definire, nel confronto con tutte le componenti sociali ed economiche interessate, linee di indirizzo e orientamenti condivisi per uno sviluppo equilibrato e sostenibile dell'intera organizzazione calcistica.

Tale esigenza ha preso le mosse dalla considerazione che il mondo del calcio sta attraversando ormai da lungo tempo una fase di evoluzione che ha progressivamente modificato l'equilibrio tra la dimensione propriamente sportiva e quella spettacolare del fenomeno, con il conseguente mutamento delle tradizionali modalità di fruizione e percezione dello spettacolo calcistico, anche a scapito, specie nei campionati minori, della partecipazione diretta del pubblico all'evento sportivo.

Si è verificata una profonda alterazione dei tradizionali equilibri organizzativi e finanziari del sistema e dei rapporti tra le sue diverse componenti, che ha determinato contrapposizioni di interessi sempre più evidenti tra le società di vertice, inserite in un circuito sportivo e spettacolare di livello europeo, le società minori degli stessi campionati professionistici, le società dilettantistiche e di base. Il tutto con ricadute non limitate al mondo del calcio, ma estese all'intera organizzazione sportiva del paese, la cui principale fonte di finanziamento, specie per quanto riguarda le discipline minori, è tuttora rappresentata dai proventi dei concorsi pronostici gestiti dal CONI.

In questo ambito, infatti, il gettito dei concorsi connessi con le manifestazioni calcistiche, dai quali deriva la parte assolutamente preponderante delle entrate per concorsi pronostici, ha registrato una progressiva flessione cui non sembrano estranee le nuove modalità di svolgimento frazionato nel tempo dei campionati professionistici, imposte dalle esigenze di diffusione televisiva.

Le emergenze finanziarie e amministrative che negli ultimi anni hanno interessato l'organizzazione calcistica, inducendo il Governo ad adottare provvedimenti d'urgenza per evitare il dissesto delle società professionistiche e consentire l'avvio dei campionati, sono evidentemente

e direttamente ricollegabili alle dinamiche del processo sopra sommariamente descritto; nello stesso contesto sembra tuttavia che debbano essere collocate anche altre questioni, di non minore rilevanza sociale e culturale, che riguardano ad esempio la necessità di tutela e valorizzazione dell'attività calcistica giovanile e di quella dilettantistica, ovvero il contrasto ai fenomeni di violenza all'interno e all'esterno degli stadi.

È apparso pertanto opportuno procedere allo svolgimento di un'indagine che permettesse alla Commissione di acquisire informazioni complete ed aggiornate con riferimento, in particolare, ai seguenti aspetti: organizzazione delle attività, sistema di finanziamento e ulteriori problematiche attinenti le società professionistiche, anche in riferimento alle questioni relative alla commercializzazione e all'utilizzo dei diritti televisivi; valorizzazione dell'attività sportiva giovanile e delle attività sociali connesse al calcio dilettantistico; modalità di intervento per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di violenza all'interno e all'esterno degli stadi, con particolare riferimento a misure alternative a quelle di ordine pubblico; connessioni tra le attività della Federazione italiana giuoco calcio (FIGC) e quelle del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI).

In questo ambito, la Commissione si è posta l'obiettivo di individuare le radici del malessere di un settore al quale i parlamentari riconoscono valore economico, sociale e culturale e di dare un proprio contributo di idee e suggerimenti affinché il mondo del calcio possa intraprendere un processo virtuoso verso una nuova fase di sviluppo.

Se questi obiettivi sono stati in parte conseguiti, lo si deve alla disponibilità e alla collaborazione di tutti i soggetti che, a vario titolo, contribuiscono al funzionamento del mondo del calcio, e che hanno direttamente partecipato allo sforzo della Commissione nel corso dell'ampio programma di audizioni che l'ha impegnata in questi mesi. In poco più di tre mesi, tra il 23 marzo e il 1° luglio si sono infatti svolte 21 audizioni, in cui sono intervenute complessivamente 43 persone.

In particolare sono stati auditi — oltre che il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali Mario Pescante e i Presidenti del CONI Giovanni Petrucci, della FIGC Franco Carraro, della Lega nazionale professionisti Adriano Galliani e dell'Istituto per il credito sportivo Andrea Valentini — rappresentanti della Consob, della Lega nazionale dilettanti e del Comitato interregionale, della Lega professionisti di Serie C, dell'Associazione italiana calciatori (AIC), dell'associazione italiana allenatori di calcio (AIAC), della Commissione agenti di calciatori, dell'Associazione italiana arbitri (AIA), della Covisoc e della Coavisoc, dell'Associazione italiana agenti calciatori e società (Assoagenti), del Centro sportivo italiano (CSI) e dell'Unione italiana sport per tutti (UISP), di RAI, Mediaset e Sky Italia, della Conferenza dei Presidenti delle regioni e delle province autonome; e poi i presidenti della Commissione d'appello federale e della Corte federale della FIGC, i rappresentanti di un « campione » rappresentativo di società di calcio (Bologna, Chievo, Juventus e Lecce), autorevoli personalità che a vario titolo si occupano delle problematiche del calcio (da Victor Uckmar e Salvatore Pescatore, ex presidenti della Covisoc, a Giovanni Palazzi, presidente della società Stageup, dai direttori dei tre maggiori quotidiani

sportivi del paese, Pietro Calabrese, Giancarlo Padovan e Alessandro Vocalelli, ai pubblicisti Marco Liguori e Salvatore Napolitano).

Si è trattato di un lavoro approfondito e complesso, che ha permesso alla Commissione di acquisire una panoramica, se non completa, almeno molto ampia, i cui risultati sono esposti nel seguito di questo documento.